

Le ultime trimestrali di alcuni colossi come Caterpillar e Pepsico fanno pensare a una ripartenza prossima. L'incognita Cina Signore e signori, dati alla mano Corporate America riparte

Roma. Dopo gli utili record delle grandi banche, ora arrivano anche i risultati positivi, per il secondo trimestre 2009, di alcune importanti società statunitensi. E se le trimestrali di Wall Street sono state accolte con un misto di incredulità e sospetto, i colossi industriali godono invece di uno sguardo più benevolo da parte dell'opinione pubblica. "Corporate America", la chiamano, marcando con tale espressione le differenze - vere o presunte - dalle banche d'affari di "Wall Street". E proprio i dati comunicati dalle imprese hanno convinto il Financial Times a scrivere ieri che "aumentano le speranze per una ripresa dell'economia".

L'altro ieri, l'indice S&P, quello delle 500 aziende americane a maggior capitalizzazione, ha chiuso con un rialzo dello 0,4 per cento, toccando 954,58 punti, ovvero il record da novembre scorso. Ieri gli indici della Borsa di New York, dopo un'apertura negativa, sono tornati a fittare. Comunque il segno più ha preceduto i numeri pubblicati in queste ore, tra gli altri, da Merck (settore sanitario), DuPont (materie prime),

tassi di interesse" dare "il via alla ripresa industriale, con la produzione del settore minerario che torna a crescere". "Nei confronti dell'Asia c'è una aspettativa messianica - commenta dubbioso Seminiero - e se questo scenario non si dimostrasse vero, emergeranno alcuni nodi". Quali? "Gli utili attuali sono il frutto di un drastico efficientamento delle strutture, si sono tagliati feroceemente i costi di struttura e la manodopera". Certamente vero, ad esempio, per la stessa Caterpillar che dal dicembre 2009 ha eliminato 17.100 contratti di lavoro a tempo pieno e 17.000 contratti temporanei. Se la manda ripartirà, i profitti arriveranno più facilmente. Se invece l'Asia deluderà le aspettative, "la ripresa dell'economia globale seguirà l'andamento di una valle" - aggiunge l'economista - ovvero una lentissima stabilizzazione a seguito di una caduta verticale. Ciò escluderebbe il riassorbimento dell'occupazione distrutta nel frattempo".

Per il terzo trimestre si prevede comunque un calo drastico (meno 20 per cento) degli utili delle 500 società incluse nell'indice S&P, seguito poi da una ripresa molto netta (più 63 per cento) negli ultimi 90 giorni. E' anche a seguito di queste prospettive - allentanti ma nel complesso positive - che l'Irscionomist Intelligence Unit ha rivisto le sue stime della crescita americana. Se a giugno prevedeva un più 1 per cento a fine 2010, ora si attesta sul più 1,4 per cento.

terpillar (meccanica) e Boeing (aerospazio). "I risultati di Intel, la settimana scorsa, hanno fatto da catalizzatore per questa ventata di ottimismo che ora investe i mercati - spiega al Foglio il macroeconomista Mario Seminiero - ma molte criticità non sono state ancora superate". Anche se i dati sono

buoni e superiori al consenso, "ogni trimestrale è una storia a sé - continua - nel caso di Intel ad esempio ha giocato a favore lo sviluppo dei microprocessori della serie Atom e l'espansione nel mercato dei portatili, in rapida espansione soprattutto in Asia". E a est guarda anche il bulldozer mediatico della ripresa del manifatturiero, Caterpillar. L'azienda dell'Illinois, il più grande produttore al mondo di macchinari per la costruzione, tra aprile e giugno ha avuto un utile di 371 milioni di dollari, pari a 72 centesimi di dollaro per azione, più del triplo dei 22 centesimi previsti dagli economisti intervistati separatamente sia da Bloomberg che da Reuters. Comunque meno degli 1,74 dollari per azione nello stesso periodo del 2008 e gli 1,1 miliardi di utili nel secondo trimestre 2008, ma abbastanza per far dire a Jim Owens, Ceo della società, che "vediamo segni di stabilizzazione e speriamo che si tratti delle fondamenta per una nuova ripresa". A sfogliare il rapporto che accompagna i numeri, si nota effettivamente come molte delle speranze siano, anche in questo caso, riposte nelle economie emergenti e in particolare nel continente asiatico dove "la Cina - si legge - ha rapidamente capovolto la sua politica monetaria restrittiva e lanciato un programma di stimolo massiccio", con annessa crescita delle "vendite di costruzioni residenziali e commerciali", e l'India ha visto "drastici tagli dei

School of Business), Thomas Sargent (New York University). Oltre 380 professori lo hanno sottoscritto, condividendo l'impostazione fondata sui tre principi cardine: primo, l'indipendenza della Banca centrale è essenziale per tenere a bada l'inflazione;

• L'audizione di Bernanke si è tenuta al culmine di un dibattito tra gli economisti americani (che può sbarcare in Italia)

Chi sono i prof. che si azzuffano sull'indipendenza della Fed

Roma. Lexit strategy di Ben Bernanke, ovvero come e quando lasciarsi alle spalle la politica dei tassi zero della Fed, cogliere immediatamente i segni della ripresa e non farli appassire a causa di un'eventuale innalzata inflazionistica. E' stato questo - assieme al canito ottimismo sull'andamento

dare al Government Accountability Office (Gao), "il braccio investigativo del Congresso", il compito di controllare e rivedere le operazioni della Fed. Alla Camera ha già raccolto il sostegno di 275 colleghi, quanto basterebbe per essere approvato. "Poiché i

re i politici non garantisce che altri interessi particolari - nel caso quelli dei banchieri, secondo Tabarrak - influenzino le scelte in materia di inflazione. Insomma sarebbe bene rendersi conto che "la moneta non è de-

..."

...